



Aimez-vous le Baroque?

di Orlando Perera

Faccio il verso a Françoise Sagan, per una domanda che ci pare lecita: perché l'opera barocca ha un ruolo così marginale nei cartelloni torinesi? Le produzioni negli ultimi quindici anni si possono contare sulle dita di una mano, cito a memoria: due Händel (*Tamerlano* nel 1997, *Aci, Galatea e Polifemo* nel 2009), un'*Olimpiade* di Vivaldi in forma di concerto nel 2005 e fine. Siamo molto lontani dalle grandi sale europee, dall'Inghilterra alla Spagna. Due esempi che conosco bene. Al parigino Théâtre des Champs-Élysées – visto che Torino guarda ora giustamente alla Francia – le opere di Vivaldi *and friends* formano un nutrito elenco. *Festwochen der Alten Musik* di Innsbruck – trenta chilometri dall'Italia, il più importante festival del settore – ogni estate di opere barocche ne propone tre o quattro, sempre con grande successo e afflusso di pubblico. Il paradosso è che il direttore artistico di Innsbruck è Alessandro De Marchi, anche direttore di Accademia Montis Regalis, unica ed eccellente orchestra piemontese specializzata nel Barocco. Ma a Torino riesce a suonare di rado. Torino, metropoli architettonica e urbanistica del Barocco europeo, nel Barocco musicale è una *banlieue*. Eloquente il disagio palesatosi (non svelo nulla di riservato) alla riunione delle associazioni musicali, utilmente convocate dall'assessore Braccialarghe per programmare le attività in vista dell'*Expo 2015*. Alla domanda (spontanea) dello stesso assessore – «E se facessimo un'opera barocca?» – è seguito un imbarazzato silenzio, seguito da non meno imbarazzate obiezioni. La Stefano Tempia non pensa di allestire un'opera barocca, figuriamoci. Ma il suo Coro è oggi una ben oliata macchina musicale che per il 2015 ci piacerebbe tanto schierare su questo campo di Utopia, con chi sappiamo non essere insensibile, a partire dalla Città. *Aimez-vous l'opéra baroque?*



ACCADEMIA CORALE
STEFANOTEMPIA
onlus 1875